

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

Il lavoro della prima sessione deliberativa

Sabato 18 aprile 2026

Premessa

Il presente documento introduce il lavoro della prima sessione deliberativa del processo *Sport Bene Comune – Soliera 2035*. Nelle note precedenti il mini-pubblico ha ricevuto la postura deliberativa (Nota 1), le evidenze emerse dall'indagine territoriale (Nota 2), i nove dilemmi deliberativi con le rispettive polarità (Nota 3), la mappa concettuale dello sport bene comune (Nota 4), i dati di contesto (Nota 5), gli argomenti di merito (Nota 6), l'architettura generale del confronto deliberativo (Nota 7)

Questa nota compie un ulteriore passaggio: seleziona i **tre dilemmi fondativi** - uno per ciascun ambito - sui quali si concentra il lavoro del 18 aprile, e ne presenta gli argomenti in forma di **"tessere-peso"**, pronte per essere discusse, integrate e posizionate durante la sessione.

G1 — A cosa serve il coordinamento?

I1 — Dove si concentrano gli investimenti?

N1 — Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica?

Sono i tre dilemmi che pongono la questione di fondo in ciascun ambito. Le scelte compiute su di essi orientano il confronto sui dilemmi successivi (G2-G3, I2-I3, N2-N3), che saranno oggetto della seconda sessione.

Il lavoro del 18 aprile

Nella prima sessione il mini-pubblico lavora in tre gruppi omogenei per profilo: chi pratica sport in modo organizzato, chi pratica in modo informale, chi oggi non pratica. *Ogni gruppo affronta tutti e tre i dilemmi fondativi, portando su ciascuno la prospettiva che il proprio rapporto con lo sport rende possibile.*

Per ciascun dilemma, il lavoro si sviluppa in cinque passaggi.

Primo — Lavoro individuale > Integrazione. Per ciascun dilemma sono predisposti gli argomenti-base a sostegno dell'una e dell'altra polarità, ricavati dalle evidenze dell'indagine e dal confronto territoriale. Sono gli stessi argomenti di merito della Nota 6, riformulati come "tessere-peso". Il primo compito è individuale: leggere gli argomenti e aggiungere quelli che mancano — ragioni, preoccupazioni, evidenze che la propria esperienza suggerisce e che il quadro proposto non ha considerato.

Secondo — Lavoro di gruppo > Lista. Gli argomenti aggiunti vengono condivisi e affiancati a quelli inizialmente proposti. Il quadro delle ragioni in gioco è ora completo: include sia il materiale elaborato dal percorso sia i contributi del gruppo.

Terzo — Lavoro di gruppo > Selezione. Non tutti gli argomenti pesano allo stesso modo. Il gruppo decide insieme quali sono rilevanti per Soliera e quali possono essere messi da parte — perché non pertinenti, superati dai fatti o marginali rispetto alla scelta in gioco.

Quarto — Lavoro di gruppo > Posizionamento. Gli argomenti selezionati vengono collocati sulla bilancia del dilemma: quelli che sostengono la direzione A da un lato, quelli che sostengono la direzione B dall'altro. Il paesaggio delle ragioni diventa visibile.

Quinto — Lavoro di gruppo > Discussione. La bilancia è popolata. Il gruppo la interroga a partire da sei domande:

- *Cosa implica questa scelta per la comunità di Soliera?*
- *Cosa guadagna la comunità se va in questa direzione?*
- *Cosa perde la comunità se va in questa direzione?*
- *Chi ne beneficia?*
- *Chi ne è penalizzato?*
- *Quale idea di sport c'è dentro questa scelta?*

Non è necessario convergere su una posizione unica. È necessario che le ragioni siano esplicite e che le divergenze, quando ci sono, siano motivate.

Il prodotto della giornata

Al termine del lavoro, ciascun gruppo avrà prodotto tre bilance — una per ambito — che mostrano quali argomenti il gruppo ha ritenuto rilevanti, come sono posizionati rispetto alle due polarità, dove c'è accordo e dove c'è tensione.

Nell'ultimo momento della giornata, in **plenaria**, ogni gruppo restituirà i segnali di orientamento emersi dal proprio lavoro: cosa è risultato più importante, dove si è registrata più convergenza, dove più divergenza. E una domanda attraverserà tutti e tre gli ambiti: *guardando i tre temi insieme, quali principi hanno guidato il posizionamento degli argomenti? Che cosa ha contato di più?*

Questo materiale sarà ricomposto nel report inter-sessione e consegnato ai gruppi della seconda giornata come base per la formulazione delle raccomandazioni deliberative.

DILEMMA GI – GOVERNANCE

A cosa serve il coordinamento?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?

POLARITÀ A — Presidio tecnico-gestionale del sistema sportivo

Il coordinamento affronta le questioni operative e strategiche: programmazione degli spazi, manutenzione, rapporti con l'ente, formazione, distribuzione delle risorse. La competenza tecnica è il criterio di accesso e di lavoro. L'efficacia gestionale è il parametro di successo.

Argomenti-base > TESSERE-PESO

A1. Il sistema sportivo è complesso e frammentato. 17 società affiliate a 28 enti diversi, con dimensioni molto eterogenee — dal 40% con meno di 50 tesserati al 40% con oltre 400. Un coordinamento con mandato operativo chiaro può affrontare questa complessità producendo risultati concreti e misurabili.

A2. Le urgenze sono reali e documentate. I gestori degli impianti operano in perdita. Le convenzioni scadono nel 2030. Il 68,8% delle società segnala necessità di manutenzioni straordinarie. Il 40% non dispone di un piano strategico. Sono questioni che richiedono risposte operative.

A3. La domanda di coordinamento nasce dalle società stesse. L'80% dei dirigenti sportivi intervistati ritiene utile e necessario uno spazio stabile di coordinamento. Questa domanda si riferisce a un bisogno di sinergia operativa: includere soggetti privi di competenza gestionale diretta rischia di diluirne la funzione.

A4. La Consulta precedente è fallita anche perché priva di mandato operativo reale. Un organismo può svuotarsi sia se troppo ampio sia se privo di compiti concreti. Un tavolo focalizzato e dotato di mandato esecutivo offre maggiori garanzie di incidenza.

POLARITÀ B — Spazio pubblico di costruzione di visione sullo sport

Il coordinamento è il luogo in cui la comunità — non solo gli addetti ai lavori — elabora una visione condivisa dello sport come bene comune. Questo orienta la composizione del tavolo, il tipo di regia e la portata del mandato.

Argomenti-base > TESSERE-PESO

B1. Lo sport a Soliera non è solo gestione degli spazi. Il 92,9% degli insegnanti chiede iniziative congiunte scuola-sport. Il 53,6% indica nei contributi per le famiglie fragili la leva prioritaria per l'inclusione. Welfare, educazione, salute pubblica: sono questioni che riguardano lo sport ma che un tavolo solo tecnico-gestionale non affronta.

B2. Le questioni di senso non hanno oggi un luogo dove essere affrontate. Solo 1 società su 5 dispone di un progetto educativo formale. Quale sport vogliamo, per chi, con quale idea di comunità: se queste domande restano fuori dal mandato del coordinamento, rischiano di non essere poste da nessun altro organismo.

B3. Il dato più rilevante per la governance è quanto del fenomeno sportivo il coordinamento riesce a intercettare. Circa 3.000 praticanti informali — tanti quanti i tesserati — e circa 4.000 sedentari sono fuori dal sistema organizzato. Un organismo che costruisce visione condivisa può raggiungere ciò che un tavolo tecnico non vede.

B4. Costruire visione non significa rinunciare all'operatività. Significa orientarla. Le urgenze gestionali — convenzioni, manutenzioni, programmazione — restano, ma vengono affrontate dentro una cornice di senso che ne definisce la direzione e le priorità.

Domande per la discussione

- Se il coordinamento ha una missione prevalentemente operativa, chi si occupa delle questioni di visione, quale sport, per chi, con quale idea di comunità? Se ha una missione di visione, come si garantisce che le urgenze gestionali vengano affrontate?
- Cosa guadagna Soliera con un coordinamento tecnico-gestionale efficiente? Cosa rischia di perdere? Cosa guadagna con uno spazio pubblico di visione? Cosa rischia?
- Chi beneficia di ciascuna direzione? Chi ne resta escluso?
- La precedente Consulta dello Sport non ha prodotto coordinamento stabile: quali condizioni devono essere diverse, qualunque sia la direzione scelta?
- Quale idea di sport si porta dentro ciascuna scelta?

DILEMMA II – IMPIANTISTICA

Dove si concentrano gli investimenti?

Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?

POLARITÀ A — Poli centrali di livello comunale

Le risorse si concentrano su impianti di qualità nel capoluogo, raggiungibili dall'intero territorio con sistemi di mobilità dedicata. La centralizzazione include i costi del trasporto come parte integrante dell'investimento.

Argomenti-base > TESSERE-PESO

- A1. Le risorse disponibili sono limitate.** Il Comune investe poco più di 160.000 euro annui nel sistema sportivo. Il 68,8% delle società segnala necessità di manutenzioni straordinarie. In un contesto di scarsità, disperdere gli investimenti significa non risolvere nessuna delle urgenze documentate.
- A2. Le economie di scala sono significative.** Il costo reale per utente a Limidi è di 451,94 euro, più del doppio di Soliera (195 euro), a fronte di 589 utenti contro 1.356. Concentrare le risorse produce più risultato per euro investito.
- A3. La priorità percepita è la qualità dell'esistente.** L'80% delle società e il 66,2% delle famiglie indica modernizzazione, qualità e comfort delle strutture come priorità assoluta. Non si chiedono impianti nuovi: si chiede che quelli esistenti siano adeguati agli standard. Concentrare le risorse lo rende possibile.
- A4. Il problema della mobilità è reale ma affrontabile.** Un servizio di trasporto dedicato può costare meno della duplicazione delle strutture ed è una soluzione reversibile. La mobilità diventa parte dell'investimento, non un problema irrisolto.

POLARITÀ B — Presidi di prossimità nelle frazioni

Le risorse si distribuiscono tra capoluogo e frazioni, privilegiando l'accessibilità quotidiana. Strutture di scala appropriata al contesto, raggiungibili a piedi o in bici, con standard di qualità calibrati sulla funzione.

Argomenti-base > TESSERE-PESO

- B1. Centralizzare senza mobilità già funzionante produce esclusione.** Il 30,8% dei bambini che non praticano sport indica la mancanza di un accompagnatore come causa principale. Quasi il 90% degli alunni delle elementari raggiunge gli impianti in auto. La centralizzazione diventa un filtro che seleziona chi può permettersi lo spostamento.
 - B2. Bambini e anziani hanno bisogno di autonomia di accesso.** Strutture raggiungibili a piedi o in bici consentono una pratica sportiva indipendente dalla disponibilità dei genitori o dalla capacità di spostarsi. La prossimità non è un criterio di comodità: è una condizione di accesso effettivo.
 - B3. Il Centro Polivalente di Limidi svolge una funzione duale.** È insieme impianto sportivo e spazio comunitario. Il suo radicamento nella comunità locale è un valore specifico — sport e coesione sociale insieme — che non si trasferisce altrove.
 - B4. La domanda di sport di prossimità è documentata.** Il 65,5% delle famiglie chiede percorsi ciclopedonali protetti per raggiungere gli impianti. Il 64,1% dei praticanti adulti conferma la stessa priorità. La distribuzione territoriale risponde a un bisogno già espresso.
-

Domande per la discussione

- Se Soliera concentra gli investimenti su pochi impianti di qualità, come può evitare che chi vive nelle frazioni resti escluso? Un servizio di trasporto basta a garantire l'accesso?
- Se Soliera distribuisce le risorse tra capoluogo e frazioni, come può evitare che gli impianti restino sotto gli standard di qualità richiesti da società sportive e famiglie?
- Chi trae vantaggio da una scelta di concentrazione? Chi rischia di esserne penalizzato? E che cosa cambia, sotto questo aspetto, in una scelta di distribuzione?
- Che cosa guadagna la comunità nel suo insieme in ciascuna delle due direzioni? Che cosa perde?
- Quale idea di sport si porta dentro ciascuna scelta?

DILEMMA NI – INCLUSIVITÀ

Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica?

La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?

POLARITÀ A — Intervento mirato sulle barriere più gravi

Il territorio interviene con misure selettive per i gruppi più esclusi: contributi per famiglie fragili, accompagnamento per chi non ha autonomia, figure specializzate per la disabilità. Le risorse sono concentrate dove il bisogno è più acuto e documentato. Il mandato pubblico ha confini definiti.

Argomenti-base > TESSERE-PESO

- A1. Le risorse sono limitate e i bisogni molteplici.** Concentrare l'intervento dove il bisogno è più acuto produce un impatto misurabile e verificabile. Criteri oggettivi di fragilità consentono di selezionare chi ha più bisogno e di rendere conto dei risultati.
- A2. Gli strumenti esistenti meritano una diagnosi prima di essere sostituiti.** Il Bando "Sport per tutti" è passato da 75 a 43 domande in due anni, con una riduzione della spesa di oltre il 60%. Le cause possono essere diverse — informative, burocratiche, economiche — e non si escludono a vicenda. Comprendere perché lo strumento non raggiunge l'obiettivo può risultare più efficace che ridisegnare l'intero sistema.
- A3. Un mandato con confini definiti è sostenibile nel tempo.** Sapere dove inizia e dove finisce la responsabilità collettiva permette di mantenere l'impegno anche quando cambiano le risorse disponibili o le amministrazioni.
- A4. La scuola raggiunge tutti i bambini, compresi quelli invisibili al sistema sportivo.** Il 92,9% degli insegnanti chiede iniziative formative congiunte scuola-sport. Rafforzare questo canale è un intervento mirato che può avere un impatto di sistema, senza richiedere la costruzione di un apparato di garanzia universale.

POLARITÀ B — Garanzia universale di accesso alla pratica

Il territorio costruisce un sistema di garanzia strutturale in cui l'accesso alla pratica sportiva è assicurato a chiunque ne sia oggi escluso. La responsabilità è distribuita tra Amministrazione, associazioni sportive e reti civiche. Il Comune si assume il ruolo di garante del sistema, non di erogatore unico.

Argomenti-base > TESSERE-PESO

- B1. L'esclusione dalla pratica sportiva non è residuale.** Circa 4.000 cittadini risultano sedentari. Il 60% degli abbandoni si concentra nella fascia 11-13 anni. Il 26,9% dei bambini che non ha mai praticato sport indica il costo come causa esplicita. Sono numeri che descrivono un problema strutturale, non un'eccezione.
- B2. Il calo delle domande di sostegno è un segnale che richiede interpretazione.** Se le famiglie non conoscono il bando, il problema è di comunicazione. Se rinunciano direttamente allo sport dei figli, il problema è più profondo. In entrambi i casi, uno strumento che attende le domande potrebbe non raggiungere chi ne ha più bisogno.
- B3. L'esclusione non è solo economica.** Il 26,7% dei ragazzi che hanno smesso lo ha fatto perché non si sentiva abbastanza bravo. Il 20% per l'eccessivo agonismo. Il 26% delle famiglie segnala un ambiente sportivo percepito come poco accogliente. Le barriere culturali e relazionali richiedono una strategia diversa da quella dei contributi economici.
- B4. Un sistema di garanzia strutturale distribuisce la responsabilità.** Non è il Comune da solo: è l'insieme di Amministrazione, associazioni, scuole, reti civiche che si assume l'impegno collettivo di garantire standard minimi di accesso, condivisi e verificabili.

Domande per la discussione

- Se Soliera concentra le risorse sulle situazioni più gravi, cosa succede a chi è vicino alla soglia ma non la supera — l'adolescente che smette perché non si diverte più, l'anziano che non trova offerta adatta, il genitore straniero che non sa a chi rivolgersi?
- Se Soliera si impegna per una garanzia universale, come definisce concretamente il significato di "accesso garantito"? Cosa implica in termini di risorse, e chi le sostiene nel tempo?
- Il calo del Bando "Sport per tutti" è un segnale di successo — meno bisogno — o di dispersione — meno intercettazione? Cosa cambia nel ragionamento a seconda della risposta?
- Chi beneficia dell'intervento mirato? Chi ne resta fuori? E della garanzia universale?
- Quale idea di sport si porta dentro ciascuna scelta?

Connessioni tra i tre dilemmi

I tre dilemmi fondativi non sono indipendenti. Le scelte compiute in un ambito producono effetti sugli altri. Alcune connessioni emergeranno durante il confronto; altre conviene averle presenti fin dalla lettura.

La missione attribuita al coordinamento (G1) incide sul perimetro della responsabilità pubblica sull'inclusività (N1). Se il coordinamento assume una funzione di visione condivisa, la garanzia di accesso allo sport diventa parte integrante del suo mandato. Se resta tecnico-gestionale, le questioni di inclusione cercheranno un altro luogo — o rischieranno di non trovarne nessuno.

La distribuzione territoriale degli investimenti (I1) incide direttamente sulle condizioni di accesso (N1). Se gli impianti sono concentrati nel capoluogo, la garanzia pubblica di accesso deve includere una soluzione strutturale al problema della mobilità. In assenza di quella soluzione, la concentrazione produce — di fatto — esclusione.

Il perimetro della garanzia pubblica (N1) incide sulla governance (G1). Un sistema che si assume la responsabilità di raggiungere tutti i cittadini esclusi richiede un coordinamento con un mandato più ampio di quello tecnico-gestionale: deve poter interloquire con scuola, servizi sociali, salute pubblica, reti civiche.

Queste connessioni non richiedono risposte immediate. Saranno riprese nella seconda sessione, quando ciascun gruppo lavorerà sull'insieme dei dilemmi di un ambito.